

# Comuni senza soldi, saltano gli stipendi la Regione colabrodo si avvicina al default

*Boom di dipendenti e precari. I candidati in coro: stabilizziamoli*

**ANTONIO FRASCHILLA**

DA SETTEMBRE i dipendenti del Comune di Adrano non ricevono lo stipendio. Situazione simile si annuncia per il mese di ottobre a Modica, Scicli, Avola, Mazzarino, Alcamo e Partinico, mentre per un soffio si sono salvati gli stipendi del mese a Bagheria, ma qui in cassa sono rimasti adesso appena 100 mila euro: «Con questi soldi non riusciremo a pagare nemmeno il conferimento giornaliero dei rifiuti nella discarica e la città rischia di essere sommersa dalla spazzatura», dice il primo cittadino, Vincenzo Lo Meo. I Comuni al verde nell'isola del tesoro sono la spia che qualcosa, nella formidabile macchina pubblica guidata da mamma Regione, questa volta si è inceppato davvero. Forse per sempre. La Sicilia balla su un Titanic diretto ad andare a sbattere contro un iceberg fatto da 6 miliardi di debiti e una riduzione della spesa imposta da Roma che renderà impossibile mantenere 26.543 forestali che costano oltre 300 milioni di euro all'anno o 16.964 dipendenti diretti, più 7 mila delle partecipate e altri 15.592 pensioni che costano la bellezza di 1,7 miliardi di euro: con il risultato che ogni siciliano paga 346 euro all'anno per mantenere i dipendenti regionali,

mentre un lombardo appena 23 euro. «I conti non tornano più e con la legge di pareggio del bilancio prevista dal governo Monti, nel 2014 ai debiti della Regione si dovranno sommare quelli di tutti gli enti controllati, Comuni e Ato rifiuti compresi — dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao — abbiamo fatto una simulazione e tra meno di due anni la Sicilia avrà un buco da 18 miliardi di euro. Una voragine che risucchierà tutta la Regione: considerando un bilancio di 27 miliardi e una spesa per la sanità pari a 9 miliardi, non avremo i soldi nemmeno per pagare il personale diretto».

Già oggi però la carenza di liquidità e i tagli alla spesa imposti dal governo Monti stanno mettendo in ginocchio il totem Regione-enti pubblici siciliani. Palazzo d'Orleans ha trasferito ai Comuni appena il 50 per cento di quanto avrebbe dovuto fare nel primo semestre: «Siamo alla fine dell'anno e mancano all'appello 280 milioni di euro, — dice il presidente dell'Anci, Giacomo Scala — nel frattempo i Comuni sono al collasso. Specie quelli che hanno da pagare i 22.500 precari, per i quali hanno anticipato tutto lo stipendio che invece all'80 per cento dovrebbe essere coperto dalla Regione». A rischio sono inoltre tutti i servizi: «Ma lo sa il governatore Raffaele Lombardo

che in questi giorni migliaia di studenti pendolari affollano i pochi bus dell'Ast, ancora in giro dopo i tagli per mancanza di risorse, come se fossimo un paese del Terzo mondo? Un bus da 50 posti carica la mattina anche 90 persone pur di portare i pendolari a destinazione».

In alcuni enti locali gli stipendi non si pagano più. Ad Adrano da settembre, ma dal prossimo mese gran parte dei Comuni non saprà come fare. Oggi una delegazione di amministratori protesterà sotto l'assessorato agli Enti locali: «Arriveranno pullman da tutta la Sicilia pieni di amministratori che non sanno più come pagare gli stipendi dei loro dipendenti, occuperemo l'assessorato fino a quando non avremo risposte», dice Michele Palazzotto, segretario regionale della Funzione pubblica Cgil. Il governo regionale, nonostante la deroga al patto di stabilità per 600 milioni di euro, ha concesso ai Comuni appena 60 milioni di euro. Il motivo? C'era da dare garanzie ai forestali e ai 7 mila addetti della formazione. Mondì satelliti della Regione che negli anni si sono ingrossati a dismisura: basti pensare che la Sicilia da sola ha la metà di tutti i forestali e i formatori d'Italia. E il futuro è ancora più nero: alla vigilia del varo dei parametri del governo Monti sul numero di dipen-

denti pubblici da mantenere in servizio, secondo uno studio della Confartigianato la Regione avrebbe un esubero pari a 6.780 unità, considerando la media delle regioni virtuose.

Nella Sicilia sull'orlo del crac però da subito si rischia di scatenare una guerra tra poveri. Con le imprese che chiedono, ad esempio, priorità per avere i fondi della Cassa integrazione: «Subito i soldi della Cig o salterà in aria l'ennesima polveriera sociale, quella dei lavoratori delle imprese private», dice il presidente di Confindustria, Alessandro Albanese. Oppure con gli stessi regionali che chiedono priorità rispetto a loro colleghi di enti controllati: «Se qualcuno pensa di fare la campagna elettorale sulla pelle dei lavoratori mettendo a rischio il pagamento degli stipendi dei dipendenti del Corpo forestale per pagare i dipendenti dei consorzi agrari, si sbaglia di grosso», dicono da Sadirs e Cobas-Codir.

Di fronte a questo quadro sconcertante, i candidati a governatore continuano a promettere posti di lavoro e assunzioni. Tutti, ad esempio, assicurano che stabilizzeranno i precari e il Pdl che rifinanzierà la legge sulla famiglia. Bene, ma con quali soldi? Questo non è dato sapere.

## I numeri della Regione

**27 miliardi**

bilancio della Regione

**5 miliardi**

crediti difficilmente esigibili

**6 miliardi**

debito della Regione

**16.964**

dipendenti diretti della Regione

**1.818**

dirigenti della Regione

**15.592**

pensioni erogate dalla Regione

**22.500**

contrattisti enti locali

**8.000**

Iu negli enti locali

**6.125**

precari in enti locali e parrocchie

**7.227**

addetti nella formazione professionale

**7.000**

addetti alle società partecipate

**167 milioni**

spesa Assemblée regionale

ADDETTI ALLA FORESTALE

**26.593**

608 in Veneto

404 in Piemonte

COSTO PRO CAPITE DEI CONSIGLIERI

**33 euro**

Ars

**6 euro**

Consiglio Lombardia

COSTO PRO CAPITE DEL PERSONALE REGIONALE

**346 euro**



**23 euro**

\*Elaborazione Confartigianato

CONFARTIGIANATO